

DA OGGI AL 31 DICEMBRE L'UNITÀ GRATIS AI NUOVI ABBONATI PER IL 1956



*Ai lavoratori
che frequentano la
CASA del POPOLO
fate trovare*

L'UNITÀ
Abbonatevi al
giornale del popolo

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 336

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 4 DICEMBRE 1955



Coppi guida l'Italia
alla vittoria nell'in-
contro in pista con
la Francia

In 6. il nostro servizio

Una copia L. 25 · Arretrata L. 30

Anniversario

Gli anniversari servono a ricordare ciò che è passato e ciò che è soltanto cominciato. Alla mezzanotte di oggi, 4 dicembre, ricorre il primo anniversario della discriminazione di cittadini italiani, divisi tra quelli che mantengono intatti i diritti civili e quelli che li hanno in parte o interamente perduti; insomma tra gli amici e i compagni del governo e quelli che tali non sono. Così, senza la torva autorità di leggi eccezionali che avrebbero impegnato tutto il Parlamento, con la comoda vighettaccia di semplici provvedimenti amministrativi, il comitato italiano-americano della ortodossia clericale della apostasia liberale e socialista iniziava la nuova persecuzione contro i migliori — diciamo forte — contro i migliori cittadini d'Italia.

Adesso, dopo un anno, quale lo spirito e l'opera del governo dell'on. Segni? Qui dobbiamo discriminare anche noi tra alcune parole decorose e promettenti e molti fatti indecorosi e scoraggianti. Ora non si dice più «diamo addosso al comunista», ma «non parliamo col comunista»; il che potrebbe significare «diamogli addosso, zitti, zitti». Nello stesso tempo con la fraudolenta interpretazione dell'art. 105 della Costituzione si vorrebbe fare dell'Italia una repubblica soldatesca oltre che pontificia. Tutto sommato, nella sostanza, si continua nella stessa politica interna, che è pur un aspetto della solita politica estera, cioè della perfetta nostra soggezione al Dipartimento di Stato americano. Se la Spagna di Franco non ci dà lo sgambetto, l'Italia democristiana, tra i paesi del blocco atlantico, seguirà ad essere la bestemìa del signor Foster Dulles. Premio veramente meritato: perché il nostro governo non poteva con più voluttosa condiscendenza seguire la politica anticomunista di Washington in tutti i suoi sviluppi: si che anche quando il maccartismo infuriava di là dall'Atlantico, lo stesso spettacolo si rappresentava in Italia con la maschera di Mario Scelba. Il maccartismo non è una creazione personale: esisteva e continuava ad esistere anche senza nome battesimale. E' uno stato di inimicizia politica che assume talora certi aspetti frenetici favoriti da una ricorrente esaltazione di paura. In uno di questi ricorsi è spuntato negli Stati Uniti il senatore MacCarthy e appresso a lui, sulle sponde del Mediterraneo, l'on. Scelba. Il maccartismo ha oggi mutato aspetto: ha preso l'aria di chi si abbandona a un superbo ma inerte disastro; e non incrimina più i suoi avversari: dichiara di non occuparsene. Oggi l'on. Fanfani, che è il vessillifero delle novissime crociate, va proclamando che la Democrazia cristiana non desidera il consenso e tanto meno il contatto nostro. «Facciamo conto che voi non ci state», dice il segretario della D.C. Ma è un conto sbagliato. Noi ci siamo, e dunque: nei tuguri e nei palazzi, nelle case e nelle chiese, negli uffici pubblici e privati, nelle caserme, nei collegi, nei seminari, negli istituti più alti dell'indagine scientifica e nelle più umili officine. E i nostri voti bisognano contarlo, perché senz'a quei voti non ci sarebbero — tale Presidente della Repubblica, i fatti giudici della Corte costituzionale, forse il governo stesso insistido dalle defezioni di certi gruppi di maggioranza. E quelli sono i voti dei rappresentanti di 10 milioni di autentici lavoratori italiani, di pura marca. Pretendere che milioni di elettori e centinaia di eletti debbano restare fuori della tutela costituzionale: le combinazioni parlamentari: sezione, il popolo italiano e il mondo intero tra gente civile e gente incivile, tra salvati e perduti, tra conciliati e inconciliabili, è una vera pazienza che porterebbe dilatato alla guerra civile e alla guerra mondiale se non ci fosse la nostra ferma e resistentissima volontà di pace.

Voi, democristiani, non avete problemi sul conto nostro: il nostro problema, almeno a parole, lo avete risolto da gran tempo, e a grossi caratteri lo annunciate i vostri giornali: noi siamo i nemici della libertà, della civiltà, della patria: siamo lo strumento dello straniero in mezzo agli illibati custodi della sovranità nazionale. E va bene: speriamo che l'Onnipotente sul conto vostro vi illuminerà meglio che sul conto nostro. Noi non siamo ugualmente spe-

Gli anniversari servono a ricordare ciò che è passato e ciò che è soltanto cominciato. Alla mezzanotte di oggi, 4 dicembre, ricorre il primo anniversario della discriminazione di cittadini italiani, divisi tra quelli che mantengono intatti i diritti civili e quelli che li hanno in parte o interamente perduti; insomma tra gli amici e i compagni del governo e quelli che tali non sono. Così, senza la torva autorità di leggi eccezionali che avrebbero impegnato tutto il Parlamento, con la comoda vighettaccia di semplici provvedimenti amministrativi, il comitato italiano-americano della ortodossia clericale della apostasia liberale e socialista iniziava la nuova persecuzione contro i migliori — diciamo forte — contro i migliori cittadini d'Italia.

Adesso, dopo un anno, quale lo spirito e l'opera del governo dell'on. Segni? Qui dobbiamo discriminare anche noi tra alcune parole decorose e promettenti e molti fatti indecorosi e scoraggianti. Ora non si dice più «diamo addosso al comunista», ma «non parliamo col comunista»; il che potrebbe significare «diamogli addosso, zitti, zitti». Nello stesso tempo con la fraudolenta interpretazione dell'art. 105 della Costituzione si vorrebbe fare dell'Italia una repubblica soldatesca oltre che pontificia. Tutto sommato, nella sostanza, si continua nella stessa politica interna, che è pur un aspetto della solita politica estera, cioè della perfetta nostra soggezione al Dipartimento di Stato americano. Se la Spagna di Franco non ci dà lo sgambetto, l'Italia democristiana, tra i paesi del blocco atlantico, seguirà ad essere la bestemìa del signor Foster Dulles. Premio veramente meritato: perché il nostro governo non poteva con più voluttosa condiscendenza seguire la politica anticomunista di Washington in tutti i suoi sviluppi: si che anche quando il maccartismo infuriava di là dall'Atlantico, lo stesso spettacolo si rappresentava in Italia con la maschera di Mario Scelba. Il maccartismo non è una creazione personale: esisteva e continuava ad esistere anche senza nome battesimale. E' uno stato di inimicizia politica che assume talora certi aspetti frenetici favoriti da una ricorrente esaltazione di paura. In uno di questi ricorsi è spuntato negli Stati Uniti il senatore MacCarthy e appresso a lui, sulle sponde del Mediterraneo, l'on. Scelba. Il maccartismo ha oggi mutato aspetto: ha preso l'aria di chi si abbandona a un superbo ma inerte disastro; e non incrimina più i suoi avversari: dichiara di non occuparsene. Oggi l'on. Fanfani, che è il vessillifero delle novissime crociate, va proclamando che la Democrazia cristiana non desidera il consenso e tanto meno il contatto nostro. «Facciamo conto che voi non ci state», dice il segretario della D.C. Ma è un conto sbagliato. Noi ci siamo, e dunque: nei tuguri e nei

palazzi, nelle case e nelle chiese, negli uffici pubblici e privati, nelle caserme, nei collegi, nei seminari, negli istituti più alti dell'indagine scientifica e nelle più umili officine. E i nostri voti bisognano contarlo, perché senz'a quei voti non ci sarebbero — tale Presidente della Repubblica, i fatti giudici della Corte costituzionale, forse il governo stesso insistido dalle defezioni di certi gruppi di maggioranza. E quelli sono i voti dei rappresentanti di 10 milioni di autentici lavoratori italiani, di pura marca. Pretendere che milioni di elettori e centinaia di eletti debbano restare fuori della tutela costituzionale: le combinazioni parlamentari: sezione, il popolo italiano e il mondo intero tra gente civile e gente incivile, tra salvati e perduti, tra conciliati e inconciliabili, è una vera pazienza che porterebbe dilatato alla guerra civile e alla guerra mondiale se non ci fosse la nostra ferma e resistentissima volontà di pace.

Voi, democristiani, non avete problemi sul conto nostro: il nostro problema, almeno a parole, lo avete risolto da gran tempo, e a grossi caratteri lo annunciate i vostri giornali: noi siamo i nemici della libertà, della civiltà, della patria: siamo lo strumento dello straniero in mezzo agli illibati custodi della sovranità nazionale. E va bene: speriamo che l'Onnipotente sul conto vostro vi illuminerà meglio che sul conto nostro. Noi non siamo ugualmente spe-

Dopo anni di difficoltà frapposte dai governi clericali.

Nasce la Corte costituzionale

Il Presidente della Repubblica ha nominato gli ultimi 5 giudici: De Nicola, Azzariti, Capograssi, Castelli-Avolio e Perassi

Il Presidente della Repubblica ha firmato i decreti con i quali sono nominati i giudici della Corte costituzionale, il senatore Enrico De Nicola, già Capo provvisorio dello Stato dopo l'avvento della Corte costituzionale, il dott. Gaetano Azzariti, presidente onorario della Corte di Cassazione; il prof. Giuseppe Capograssi, ordinario di filosofia del diritto nella Università di Roma; l'on. Giuseppe Castelli-Avolio, nominato da pochi giorni, e l'on. Tommaso Perassi.

Particolaramente della do-

rà le note tesi sancite dalla Costituzione sui compiti e sui doveri del Presidente della Repubblica di vigilare e di orientare il potere esecutivo nell'osservanza delle leggi e nel rispetto della Costituzionalità. Sono stati nominati i giudici: il dott. Giacomo Palazzo Venezia e ciò a «riconoscenza» di un edificio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Particolaramente della do-

po anni di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, la materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, nelle controversie, cioè relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti avvenuti da parte dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le norme della Costituzione, è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 25 settembre per la riforma del Senato.

Particolaramente della do-

po anni di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, la materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, nelle

I CINQUE GIUDICI NOMINATI DA GRONCHI

Il sen. ENRICO DE NICOLA confermato Capo dello Stato, parlo di Diritto Internazionale, nato il 9 novembre 1877 e della cui carica cessò a solo trent'anni, della Costituzionalità, di Roma, ma anche dell'Accademia dei Lincei, soci membro dell'Istituto di Diritto Internazionale, membro della Corte permanente di arbitrato. Deputato repubblicano, all'Assemblea Costituenti, nel 1952 fu eletto Presidente della Camera, ma egli ha lasciato cadere gli inviti nominati sottosegretario nel governo Giolitti e nominato nel governo De Gasperi, dal 1945 al 1948. È stato eletto nel 1948 e nel 1952.

Il prof. GIUSEPPE CASTELLI-AVOLIO è nato a Napoli il 6 gennaio 1894 e risiede a Francavilla a Mare (Chieti). Egli è libero docente di Istituzioni di Diritto privato presso la Università di Roma ed è Presidente del Consiglio di discipline di sezione del Consiglio di studi per la riforma della Regione Siciliana.

Il prof. GAETANO AZZARITI è nato a Napoli il 26 maggio 1881. Per molti anni è stato a capo dell'Istituto di Diritto privato, deputato alla Camera, eletto deputato, dott. Giacomo Palazzo Venezia e ciò a «riconoscenza» di un edificio che fu per lunghi anni il simbolo della dittatura e della legislazione antistatutaria.

Il prof. TOMASO PERASSI è nato ad Intra il 25 settembre 1886. E' professore ordinario di Filosofia del diritto della Corte costituzionale.

Particolaramente della do-

po anni di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, la materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, nelle

contese di legge, e degli atti avvenuti da parte dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le norme della Costituzione, è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 25 settembre per la riforma del Senato.

Particolaramente della do-

po anni di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, la materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, nelle

contese di legge, e degli atti avvenuti da parte dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le norme della Costituzione, è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 25 settembre per la riforma del Senato.

Particolaramente della do-

po anni di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, la materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, nelle

contese di legge, e degli atti avvenuti da parte dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le norme della Costituzione, è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 25 settembre per la riforma del Senato.

Particolaramente della do-

po anni di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, la materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, nelle

contese di legge, e degli atti avvenuti da parte dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le norme della Costituzione, è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 25 settembre per la riforma del Senato.

Particolaramente della do-

po anni di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, la materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, nelle

contese di legge, e degli atti avvenuti da parte dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le norme della Costituzione, è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 25 settembre per la riforma del Senato.

Particolaramente della do-

po anni di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, la materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, nelle

contese di legge, e degli atti avvenuti da parte dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le norme della Costituzione, è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 25 settembre per la riforma del Senato.

Particolaramente della do-

po anni di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, la materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, nelle

contese di legge, e degli atti avvenuti da parte dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le norme della Costituzione, è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 25 settembre per la riforma del Senato.

Particolaramente della do-

po anni di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, la materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, nelle

contese di legge, e degli atti avvenuti da parte dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le norme della Costituzione, è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 25 settembre per la riforma del Senato.

Particolaramente della do-

po anni di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, la materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, nelle

contese di legge, e degli atti avvenuti da parte dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le norme della Costituzione, è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 25 settembre per la riforma del Senato.

Particolaramente della do-

po anni di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, la materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, nelle

contese di legge, e degli atti avvenuti da parte dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le norme della Costituzione, è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 25 settembre per la riforma del Senato.

Particolaramente della do-

po anni di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, la materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, nelle

contese di legge, e degli atti avvenuti da parte dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le norme della Costituzione, è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 25 settembre per la riforma del Senato.

Particolaramente della do-

po anni di carenza costituzionale e di violazione della Costituzione da parte del potere esecutivo, la materia sulla quale la Corte sarà chiamata a giudicare, nelle

contese di legge, e degli atti avvenuti da parte dello Stato e delle regioni. Per fare un esempio recente, la legge che conserva la competenza dei tribunali militari sui cittadini in congedo nonostante le norme della Costituzione, è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 25 settembre per la riforma del Senato.